

La mitica Vittoria alata

Nell'iconografia antica la Nike indica la *Vittoria alata*, divinità ritenuta figlia di Zeus.

La statua della *Nike di Samotracia* è stata rinvenuta nell'isola omonima, posta nell'Egeo settentrionale, ma probabilmente è opera di uno scultore di Rodi. Si trovava nel punto più alto del *Santuario dei Grandi Dei*, entro il bacino di una fontana sacra; più in basso, a diverse altezze del terreno, si trovavano altre costruzioni del Santuario.

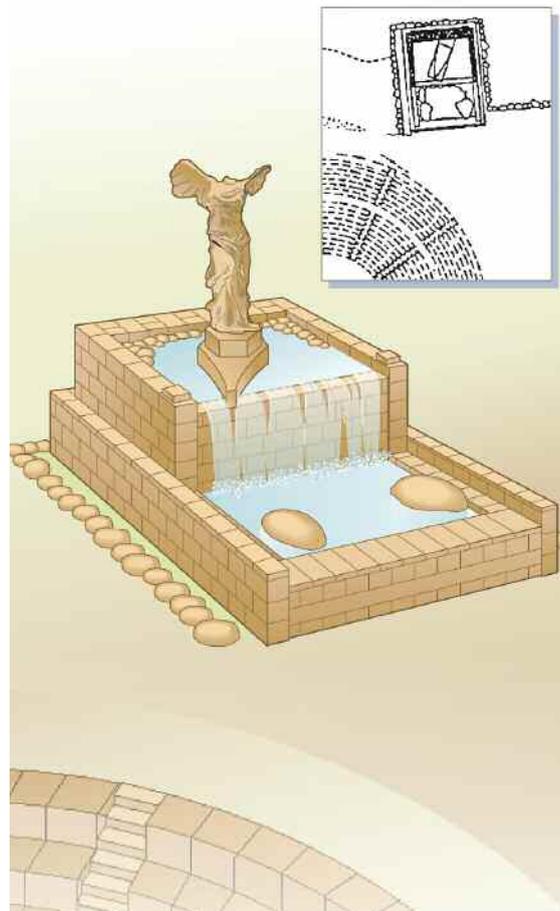
La statua si innalzava sulla prua di una nave (*galera*) in pietra; il suo basamento era obliquo rispetto al muro di fondo, facendo sì che la statua fosse vista non di fronte, ma in scorcio.

L'autore dell'opera

Non si conosce il nome dell'autore; potrebbe trattarsi, comunque, di **Pitòcrito**, che firmò molte opere rinvenute a Rodi.

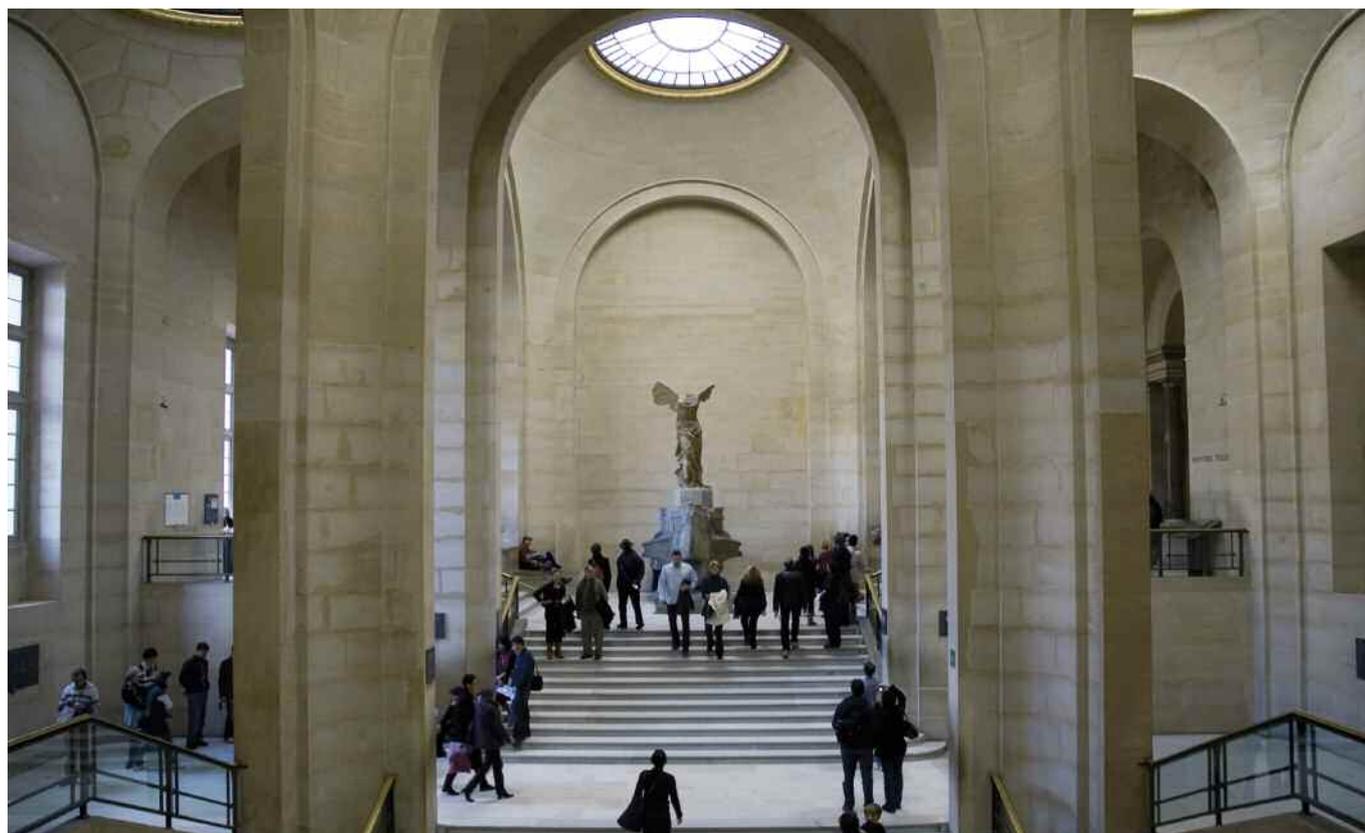
Nello schema a destra vediamo la ricostruzione della vasca con la prua della nave in pietra.

La statua si ergeva al culmine di una fontana scenografica divisa in due differenti livelli, in modo che i marinai potessero vederla dalle loro navi. Essa era lambita sui due lati dalle acque che scendevano dal bacino superiore a quello inferiore, dove emergevano rocce modellate come scogli.



Pitòcrito (attribuito), *La Vittoria* (Nike) di Samotracia, 190 a.C.

La statua è collocata, nel Museo del Louvre, in cima a una scalinata (Scala Danu), in posizione scenografica e strategica per il grande passaggio di visitatori.





I riferimenti alla tradizione scultorea della Grecia

L'artista della Nike conosceva molto bene la tradizione artistica della Grecia.

Risale a Fidia il panneggio fluente e morbido, mentre Lisippo ha insegnato a dare movimento alla figura. Di Skopas, infine, è il contrasto di chiaroscuro e il forte dinamismo.

I frammenti delle braccia e delle mani ritrovati hanno permesso di capire che in origine il braccio destro era proteso in avanti; a questo si contrapponeva il sinistro lasciato libero, come sospinto indietro dal vento.

Una composizione scenografica

Il corpo della Nike è proteso in avanti; esso sembra ruotare e, nello stesso tempo, inarcarsi lateralmente.

Poiché la statua era osservata dal basso, appariva dinamica e slanciata, come se stesse opponendosi, in volo, al vento del mare.

La luce mutevole sotto l'effetto del vento

Le pieghe dell'abito investito dal vento ora si increspano, ora mettono in evidenza il corpo della dea. Il chiaroscuro è talmente morbido da vibrare sotto gli effetti della luce.



La funzione delle ali

Le ali bilanciano la spinta in avanti del corpo, con il loro brusco spostamento all'indietro.

Il dinamismo della scultura ellenistica

La grande abilità tecnica dell'artista ha fatto sì che la statua sembri librarsi nello spazio, leggerissima. Egli ha unito i modelli classici, con i loro ideali di armonia e di proporzione, alle conquiste dell'Arte ellenistica, con i suoi effetti scenografici e di movimento.

L'effetto di dinamismo era in origine ancor più marcato, con le braccia protese in diverse direzioni.

Umberto Boccioni,
Forme uniche della continuità nello spazio, 1913.

Bronzo, 112x40x90 cm.
Milano, Civiche Raccolte d'Arte.

Il movimento proteso in avanti della scultura di Boccioni richiama quello della Nike di Samotracia.

